Wim Wenders

IL CIELO SOPRA BERLINO

(«Der Himmel über Berlin», 1987)



Il cast tecnico: Regia: Wim Wenders. Sceneggiatura: Wim Wenders in collaborazione con Peter Handke. Direttore della fotografia: Henri Alekan. Direzione artistica: Heidi Ludi, Monteggio: Peter Przygodda. Musica: Jürgen Knieper. Costumi: Monika Jacobs. Produzione: Wim Wenders, Anatolo Daumann per Argos Film/Road Movies in associazione con Westdeutscher Rundfunk. Origine: RFT-Francia. Distribuzione: Academy. Durata: 2h e 10'.

Gli interpreti: Bruno Ganz (Damiel), Solveig Dommartin (Marion), Otto Sander (Cassiel), Curt Bois (Homme), Peter Falk (Peter Falk).

Il regista: Wenders è uno dei maestri del cinema contemporaneo, protagonista della grande stagione del Nuovo Cinema Tedesco degli anni '70. Nato nel 1945, segue la scuola di cinema di Monaco dal '67 al '70 e avvia contemporaneamente un'attività di critico cinematografico. Dopo diversi cortometraggi realizza alcuni lavori come «Alice nelle città» (Alice in den Städten, 1973), «Nel corso del tempo» (Im Lauf der Zeit, 1976), «L'amico americano» (Der amerikanische Freund, 1977). Alla fine degli Anni '70 vive con alterna fortuna un'esperienza americana (dapprima con la Zoetrope di Coppola). I suoi successi degli Anni '80 sono «Lo stato delle cose» (Der Stand der Dinge, 1982), Leone d'Oro a Venezia, e «Paris, Texas» (id., 1984), Palma d'Oro a Cannes.

.....se vi è capitato almeno una volta di sentirvi "angeli", non di questo mondo, anche nel modo più banale semplicemente scrutando in treno il volto delle persone alla ricerca delle loro storie personali; se in questi momenti vi è parso per un attimo di intuire i loro pensieri, sentendovi superiori, ma in un modo totalmente "con loro"; se vi è capitato questo, allora "Il cielo sopra berlino" è il vostro film. .....

" Il Sole- 24 Ore "

....."Eppure -pensano gli angeli e pensa Wenders – basterebbe ricordarsi del bambino che è in noi , abbattere i muri costruiti per isolarlo e soffocarlo, e tutto tornerebbe sereno e lieto."
Due angeli calano sopra Berlino - città' che ha davvero un muro che esprime nel concreto la tragedia dell'isolamento,della non-volontà' di capirsi, che ha un agghiacciante passato di morte senza precedenti - e captano la sofferenza , la disperazione che dalle macerie della guerra si trascina nella finta opulenza di oggi dove non c'è più l'amore e gli uomini sono estranei uno all'altro.....

" L'Eco di Bergamo "

.....le aquile imperiali hanno ali di pietra, dominano ancora Berlino e, mentre la macchina da presa fa un lento travelling (carellata) sulla macerie o incede diffidente tra le croci uncinate o contro gli scheletri dei palazzi distrutti dai bombardamenti, sembra di udire ancora la voce rauca del vecchio imbianchino.
Gli angeli, invece hanno ali impalpabili si acquattano dolcemente tra gli ultimi residuati urbanistici del nazismo e volgono lo sguardo pietoso verso la città' che non ha dimenticato il dramma della guerra.
Siamo difronte ad un egregio matrimonio tra cinema e buona lettura, poichè il testo di Peter Handke, con il suo americano delirio in versi sciolti, è un suggestivo supporto poetico alle immagini..

" Il Giornale di Sicilia "

.....Nel film Wenders coopie l'impresa visionaria di raccontarci il mondo rendo reale la favola e immaginaria la realtà. Il film vuole essere soprattutto uno sguardo al futuro e un inno all'infanzia dell'uomo. Infanzia come condizione psicologica non già volta al passato, ma come punto di partenza verso il futuro.Per questo nel film solo i bambini possono vedere gli angeli.

" Il Resto del Carlino "

.....**Il cielo sopra Berlino** , premio della regia al Festival di Cannes dello anno scorso, è un film difficile, lungo, e ispirato, ma soprattutto originalissimo. Non lo guida il ragionamento, ma la speranza dell'amore che ci fa desiderare di essere uomini.....

" Il Mattino "

.....In **Il cielo sopra Berlino** anche la macchina da presa è angelica, soprattutto nella prima parte: sta a distanza osserva è spirito.
La storia si frantuma in immagini senza più un senso narrativo, discorsivo. Il colore lascia il posto al bianco e nero e il punto di vista diventa il cielo. Da là scende l'occhio del cinema a scrutare nelle case e nei cuori degli uomini. La macchina da presa vola leggera e libera senza un peso dentro di lei che la tenga in terra. E' come un angelo, ma come un angelo che sente pietà.....

" Bergamo Oggi "

.....Film di un incanto a misura di fiaba, con lentezza di ritmo che gioca a contrappunto tra immagini berlinesi colte come per spontaneità primogenia, in un bianco e nero punico appena rotto da rari guizzi cromatici in cui la scena si esalta di terrestrità, e dialoghi di una pensosità ammaliante. **Il cielo sopra berlino** sembra allungare spazi e tempi al di là del suo stesso incanto, non senza lasciare qualche impressione di un eccessivo indugio, quasi per autocompiacimento. Ma la morale della favola, quel voler e saper guardare il mondo ad altezza di uomo, quella capacità di rispondere ad esterne stagioni d'agonia con un ritorno d'innocenza, al gioco, all'infanzia, all'amore, resta integra e lucida dentro una scansione d'immagini ineffabili e sicuramente struggenti come le propone la splendida fotografia di Henri Helekan.

" Il Giornale di Brescia "

.....Un'opera di poesia come al cinema si incontrano di rado.
Tutta da lodare anche la recitazione, e in special modo quella di Bruno Ganz, interprete dell'angelo che sceglie la terra. Gli appartiene una mimica dolcissima ma anche una espressione mobile per dubitare e decidere. Tengo però a ricordare anche Peter Falk nei panni di se stesso solido e serio ma con sfumature attente di fragilità. Da adesso, quando lo guarderò nel suo Tenente Colombo lo guarderò con altri occhi.....

" ....Silm Luigi Rondi..."

.....Simpatico ed intelligentemente gradevole **Il cielo sopra Berlino** perde un pò di smalto nel finale titubante, come se il regista si spaventasse per il tono edificante assunto dalla vicenda.....

" Il Giornale "

.....**Il cielo sopra Berlino** dura un pò troppo, e quà e là si attarda in filosofemi, ma ha molte bellezze, per l'atmosfera sospesa che Wenders come sempre sa creare e per la levità sorridente di certe scene.
Ciascuno di noi, dice Wenders, chiude in se il proprio angelo; sforziamoci di ritrovarlo. Questo suo film può aiutarci almeno a cercarlo.

" Il Corriere della Sera "

Elaborazione testi a cura di M. Sartori